

Sesso senza protezione per un adolescente su due

I dati del progetto di prevenzione condotto in 12 scuole superiori della provincia
Il medico: «Non solo Aids, malattie veneree in aumento tra i 14 e i 20 anni»

di Anna Ghezzi

PAVIA

Sesso, un adolescente su due non usa il profilattico. I motivi? Lo fa sempre con lo stesso partner e quindi si sente al sicuro da malattie sessualmente trasmissibili, "il profilattico non permette l'intimità", è "difficile da usare" o "non è utile". Sono le risposte degli studenti al questionario del progetto "Aids, che male", promosso dal dipartimento di malattie infettive del S. Matteo e dalla Provincia che quest'anno ha coinvolto 2mila studenti dalla terza alla quinta delle scuole superiori della provincia.

«Il progetto è nato dalla ripresa delle infezioni da Hiv Aids in Lombardia - ha spiegato il vice presidente della Provincia Milena d'Imperio all'evento conclusivo di un anno di lezioni e incontri - anche tra i giovani». In Italia ogni anno ci sono oltre 4mila nuovi casi di Hiv, il 20% riguarda giovani dai 20 ai 29 anni. È la Lombardia è la Regione con il tasso di contagio più alto.

«È il primo progetto in cui un Ircs fa prevenzione primaria - ha detto il presidente del San Matteo Alessandro Moneta - Ma la conoscenza è la migliore prevenzione, per questo ringrazio medici e infermieri che si sono tanto impegnati». Loredana Pavesi, infermiera di malattie infettive e Marco Zaramella, specializzando, sono andati nelle classi a spiegare l'Abc dell'Hiv e delle malattie sessualmente trasmissibili (Mst). Quest'anno sono stati formati anche 52 ragazzi che a coppie hanno tenuto incontri alle altre classi. «L'educazione tra pari ha dato ottimi risultati - spiega Renato Maserati di Malattie infettive, coordinatore del progetto -. Ci ha permesso di raggiungere più ragazzi e i peer educator hanno imparato a parlare in pubblico, ricevendo una formazione sull'Hiv che speriamo si diffonda». Con un effetto domino: al Cairoli di Pavia, per esempio, alle due "patri" è stato chiesto di fare una lezione durante la cogestione, ed è stata la più seguita. «Ogni anno si ricomincia da capo, i ragazzi pensano di sapere tutto e invece non sanno quasi nulla - spiega Pavesi - ma con questi in-

contri si cambiano davvero le conoscenze e quindi i comportamenti che permettono di prevenire le malattie sessualmente trasmesse». Sfatando convinzioni radicate, «come il fatto che le malattie non si prendono facendo sesso orale, e che quindi lì il condom non serve». Sbagliatissimo. Le Mst sono un'epidemia tra i 14 e i 20 anni: «In pochi anni sono triplicati i casi di clamidia - dice Maserati -. Ci sono 10 casi di Hiv ogni 100mila abitanti, ma 2mila di clamidia. E cresce anche la sifilide». Il motivo? Sempre sesso non protetto. «Una delle mission del sistema sanitario è la prevenzione - ha detto Barbara Mangiacavalli, responsabile Sitra e presidente nazionale Ipcsvi - Non ce n'è come non sapere per adottare comportamenti che si pensano corretti e sono invece dannosi». L'esperienza pavese diventerà anche un progetto pilota della società internazionale di Infettivologia.



Ieri mattina l'evento finale del progetto di prevenzione